

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la commissione europea ha deciso nei giorni scorsi di liberalizzare, abbattendo tariffe e quote di importazione e a decorrere dal 1° gennaio 2001, una lunga serie di prodotti agricoli dai paesi in via di sviluppo fra i quali riso e zucchero che interessano in modo particolare l'agricoltura italiana che versano già in stato di grave crisi per gli indirizzi della politica agricola comunitaria;

tale ennesima sconfitta dell'agricoltura italiana in sede europea è l'ultima di una lunga serie che sta prostrandolo nostro settore primario ed è avvenuta, probabilmente, con il disinteresse dei rappresentanti italiani presenti nella commissione europea —:

quali iniziative intenda provocare da parte del Governo italiano per addivenire alla revoca delle dette misure di liberalizzazione delle importazioni di riso e zucchero dai paesi in via di sviluppo e se non ritenga di procedere ad un netto ridimensionamento della rappresentanza del Ministero dell'agricoltura presso la comunità europea considerati gli scarsi risultati della sua attività a tutela degli interessi della nostra agricoltura in sede comunitaria.

(4-31646)

SANITÀ

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il rapporto del Comitato scientifico direttivo dell'Unione europea ha individuato il nostro Paese tra quelli a rischio di diffusione della Bse (encefalopatia spongiforme bovina);

sembra prossima l'importazione di quattromila bovini dalla Svizzera, Paese a rischio di Bse, che nel solo 1999 ha regi-

strato cinquanta casi del morbo di Creutzfeld-Jacobs; il Ministero della sanità avrebbe già predisposto un atto a tal fine;

nell'interrogazione n. 3-04891 del 17 gennaio 2000, a firma della scrivente, si segnalava che uno studio dell'Ufficio veterinario svizzero, pubblicato sul settimanale *New Scientist* del giugno 1998, dimostra che analizzando con un test di ricerca di anticorpi della Bse circa 1800 capi di bestiame ritenuti in buona salute, otto di essi stavano in realtà incubando il morbo. I responsabili dell'esperimento sostengono che nel corso del 1997 poco meno di duemila capi colpiti dal morbo, potrebbero essere finiti sulle tavole della Svizzera, mentre nei paesi europei potrebbero esserne arrivati addirittura 470mila —:

se non ritenga di revocare ogni misura volta all'importazione di bovini dalla Svizzera e di porre in essere ogni possibile indagine al fine di escludere eventuali violazioni all'embargo delle importazioni di animali da « macello » dalla Svizzera e che la disciplina sull'embargo non sia aggirata con formule e modalità pretestuose.

(2-02609)

« Procacci, Paissan ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CONTENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

diversi farmacisti hanno segnalato le difficoltà di lettura del termine di scadenza apposto sulle confezioni dei medicinali;

in molti casi, infatti, la data di scadenza è apposta in caratteri tanto minuti da renderne impossibile l'accertamento soprattutto alle persone anziane;

tali difficoltà possono inoltre determinare comportamenti sanzionabili da parte della categoria professionale dei farmacisti —:

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare le case produttrici ad apporre il termine di scadenza dei preparati con modalità tali da facilitarne la lettura ai pazienti ed, in particolar modo, alle persone anziane.

(4-31631)

RIZZA e CARUANO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che nei mesi scorsi sono state poste sotto sequestro giudiziario alcune tonnellate di limoni provenienti da Spagna ad Argentina poiché, dalle analisi effettuate al mercato ortofrutticolo di Bologna, risultava la presenza di una quantità di fungicidi superiore al livello massimo stabilito dal decreto del Ministero della sanità 19 maggio 2000 che individua i limiti massimi di residui di sostanze attive dei prodotti fitosanitari tollerati nei prodotti destinati all'alimentazione;

l'eccesso nella quantità di fungicidi non è stato riscontrato nei limoni prodotti in Italia, che hanno superato tutti i controlli;

il nostro Paese possiede una normativa specifica sull'argomento che non viene applicata pienamente per cui appare necessario verificare se i mercati nazionali sono dotati del personale e dei mezzi necessari a sottoporre i prodotti provenienti dall'estero ai controlli dovuti —:

se non ritengano opportuno un controllo preciso e capillare su tutte le merci importate ad uso alimentare, con il ritiro di tutti i prodotti non conformi e dannosi alla salute;

se non ritengano di intervenire per avviare una campagna di informazione per la tutela del consumatore a la salvaguardia del prodotto italiano. (4-31640)

MARRAS, CUCCU, MASSIDDA e VITALI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

La regione Sardegna ha una presenza di circa tre milioni di ovi-caprini distribuiti su tutto il territorio;

il settore agro pastorale rappresenta una tra le maggiori fonti del reddito regionale;

il decreto n. 34 del 5 settembre 2000, recante ad oggetto norme urgenti per il controllo della febbre cattarale maligna degli ovini (*blue tongue*), ha posto divieto di spostamento dalla azienda in cui si trovano gli animali delle specie ovina, caprina, bovina e bufalina, per qualsiasi motivo salvo per immediata macellazione;

circa un quinto dei capi di bestiame delle specie su menzionate è *latu sensu* coinvolto nell'epidemia della *blue tongue*;

il numero dei focolai registrati nella asl è superiore a mille, il numero dei capi ovi-caprini è superiore alle duecentosedicimila unità, il numero dei capi malati nei focolai è superiore alle tredicimila unità, il numero dei capi morti è nei focolai si aggira sulle tremila unità;

l'uno per cento di questi capi interessati alla epidemia è già stato abbattuto;

sempre con maggior frequenza fanno regolarmente comparsa malattie non presenti nel nostro territorio come casi di afta epizootica, ppcb (pleuropolmonite contagiosa bovina), peste suina —:

il Governo abbia previsto stanziamenti, in base alla normativa vigente, per risarcire gli allevatori che hanno subito danni in termini di lucro cessante e danno emergente causati dalla epidemia del *blue tongue*;

i flussi informativi e le procedure di emergenza previste dalla normativa vigente sono idonee a controllare e prevenire la diffusione di malattie esotiche (non presenti sul territorio italiano) che non si diffondono per contatto diretto ma tramite insetto vettore;

vi sia l'intenzione di stanziare appositi fondi per gli allevatori non direttamente colpiti dalla malattia ma che subiscono danni dovuti alle restrizioni e ai vincoli sanitari a cui è sottoposta tutta la regione Sardegna, e ai maggiori costi di produzione, viste e considerate le già gravi difficoltà per gli approvvigionamenti di alimenti stante il perdurare della siccità;

non si ritenga necessario provvedere allo stanziamento di fondi per attuare un piano pluriennale di controllo ed eventuale eradicazione della patologia nella ras anche per la protezione del patrimonio zootecnico del resto del nostro paese;

se vi sia l'intenzione di attuare restrizioni sui prodotti come latte, formaggi e carni provenienti dalla Sardegna non giustificabili in quanto non costituiscono pericolo e porterebbero solo maggiori danni;

non si ritenga opportuno di prevedere in breve tempo stanziamenti per attuare un piano di prevenzione di opportuni programmi da parte delle autorità competenti allo scopo di impedire l'ingresso di nuove malattie nel territorio (ad esempio febbre della valle del Rift e peste equina). (4-31647)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

con la decisione del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 293/2000/CE, del 24 gennaio 2000, è stato istituito un programma d'azione comunitaria denominato « programma Daphne » sulle misure intese a combattere la violenza contro i bambini, i giovani e le donne per il periodo 1° gennaio 2000- 31 dicembre 2003;

la decisione risponde ai numerosi inviti rivolti dal Parlamento europeo alla Commissione, affinché si predisponessero e applicassero programmi d'azione per combattere la violenza contro i minori, i giovani e le donne, già formulati nelle risoluzioni del 18 gennaio 1996 sulla tratta degli esseri umani, del 19 settembre 1996 sui minorenni vittime di violenze, del 12 dicembre 1996 sulle misure per la protezione dei minori nell'Unione europea, del 16 settembre 1997 sulla necessità di orga-

nizzare una campagna a livello dell'Unione europea per la totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne e del 16 dicembre 1997 sul traffico di donne a scopo di sfruttamento sessuale;

obiettivo del programma Daphne è « contribuire a garantire un elevato grado di tutela della salute fisica e psichica proteggendo i bambini, i giovani e le donne dalla violenza (anche sotto forma di sfruttamento e abusi sessuali) attraverso la prevenzione della stessa e a garantire il sostegno a coloro che ne sono vittime, in particolare al fine di prevenire in futuro la loro esposizione alla violenza » (articolo 1, paragrafo 2);

il programma mira altresì ad aiutare ed incoraggiare le organizzazioni non governative (ONG) e le altre organizzazioni in questo settore, contribuendo — per questa via — al benessere sociale (articolo 1, paragrafo 2);

al fine di realizzare i predetti obiettivi la Commissione, in stretta collaborazione con gli Stati membri assicura: *a*) azioni transnazionali finalizzate alla creazione di reti pluridisciplinari, allo scambio di informazioni e di migliori pratiche e alla cooperazione a livello comunitario; *b*) azioni transnazionali volte ad accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica; *c*) azioni complementari (articolo 1, paragrafo 3);

è certamente molto importante riconoscere le gravi conseguenze, immediate e a lungo termine, che la violenza reca ai singoli, alle famiglie e alla collettività in termini di salute, di sviluppo psicologico e sociale e di pari opportunità per le persone coinvolte, nonché gli elevati costi sociali ed economici che essa comporta per la società nel suo complesso;

dal programma può essere ricavato un valore aggiunto mediante l'individuazione e la promozione delle buone pratiche, mediante l'incoraggiamento dell'innovazione e l'agevolazione dello scambio delle pertinenti esperienze maturate nell'ambito delle diverse azioni già intraprese